

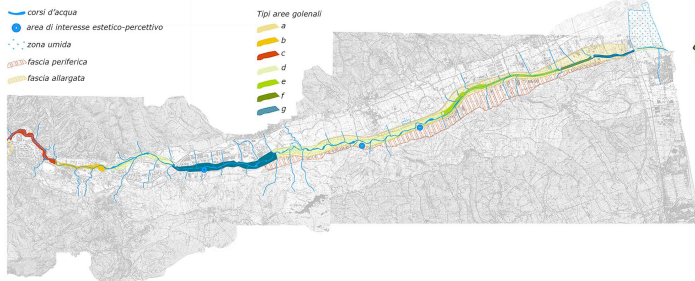
TITOLO TESI: Alla riscoperta delle acque sorgive: le fonti storiche di Monsampolo del Tronto (AP) Relatore: prof.ssa Enrica Petrucci

"L'acqua che fu matrice della vita. L'acqua che muove la ruota degli avvenimenti umani. L'acqua maestra di cultura. L'acqua generatrice delle più potenti civiltà umane". Un viaggio alla riscoperta delle acque sorgive che hanno permesso la costruzione delle fonti nel territorio di Monsampolo del Tronto il quale in ogni epoca ne è stato generoso per la sopravvivenza dei popoli che lo frequentarono sin dall'epoca romana. Gli impianti idrici disseminati nel territorio, valutabili attraverso l'analisi delle documentazioni conservate, offrono l'esempio di un sistema di ricerca funzionale per la riscoperta e la valorizzazione di un patrimonio in gran parte scomparso, ma un tempo ricchezza fondamentale della comunità che restituisce idealmente l'andirivieni del popolo monsamposolese per le fontane vicine ai singoli luoghi d'insediamento.

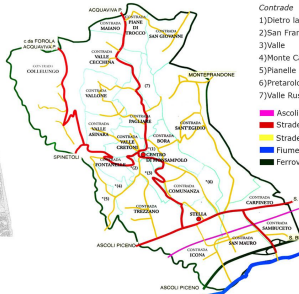


Laureando: Marika Travaglioli

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Parco attrezzato del fiume Tronto, valorizzazione e manutenzione dell'asta fluviale



Sistema insediativo e mobilità

Monsampolo del Tronto è un comune italiano di 4.680 abitanti della provincia di AP. Centro del subappennino marchigiano, Monsampolo sorge su un terreno collinoso a ridosso della Salarna sulla riva sinistra del fiume Tronto. Si trova pressappoco a metà strada fra il capoluogo Ascoli Piceno e la costa adriatica dalla quale dista circa 8 Km. La storia di Monsampolo comincia con quella della sua frazione, Stella. Sorta nell'epoca pre-romana, ospitò vari popoli tra i quali si distinsero, per l'appunto i Piceni, popoli nomadi, che si insediarono lungo la valle del Tronto. Questi popoli originari furono sconfitti in battaglia dai Romani, in seguito alla rottura di un patto di non belligeranza, probabilmente legato alla pressante richiesta di tributi da parte romana. Si racconta che verso il 75 a.C., la battaglia si sviluppò ad Ascoli fino alla foce del Tronto. Dopo la conquista, il territorio venne, come in altre parti del vasto Impero Romano, progressivamente romanizzato; andarono così in disuso alcune culture ancestrali, tra i quali il culto rituale dei defunti e degli spiriti. In epoca feudale il popolo si ritirò sull'altura di quello che fu ribattezzato Monsampolo del Tronto e Stella rimase un paese di transito per le carovane che viaggiavano per commercio da Roma all'Adriatico lungo la via Salaria, il cui nome è associato al commercio del sale, in quanto spesso era merce di pagamento. Nell'epoca del Rinascimento, il paese si sviluppò attorno alla villa dei Signori del borgo, di cui ancora è ben conservata la costruzione originaria, che dominava la valle sottostante. In seguito la storia di Stella in pratica coincide con quella di Monsampolo e della Valle del Tronto.

Altitudine : 184 m s.l.m. Densità : 302,13 ab./km² Superficie : 15,49 km² Frazioni : Stella Confinaniti: Acquaviva P, Castorano, Controguerra(TE), Montepandone, Offida, Spinetoli.

STORIA DELLE FONTI

In ogni epoca il territorio di Monsampolo del Tronto è stato generoso di acque sorgive garantendo la sopravvivenza dei popoli che lo frequentarono. Sin dall'epoca romana, laddove non esistevano vene sorgive, si ricorse alla costruzione di cisterne in «opus caementicium» per la decantazione delle acque pluviali del Piceno. La consistenza complessiva degli impianti idrici disseminati nel territorio, è valutabile attraverso l'analisi delle documentazioni conservate nell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno e nell'Archivio Storico del Comune di Monsampolo. Tutto il materiale reperito risulta di particolare importanza non solo per la storia del paese, ma più in generale per la storia delle fontane rurali delle Marche spesso dimenticate o declassate a semplice immagine fotografica. Lo studio, nel suo ordine cronologico e tematico, intende peraltro offrire l'esempio di un sistema di ricerca funzionale alla riscoperta e alla valorizzazione di un patrimonio in gran parte scomparso ma un tempo ricchezza fondamentale della comunità: l'intero lavoro è stato infatti strutturato mediante lo spoglio selettivo dei materiali catastali, notariali, comunali e istituzionali di un vasto arco cronologico dal Trecento all'Ottocento. Nel centro storico di Monsampolo non vi erano sorgenti vitali per la comunità castrense, ma solamente una cisterna pubblica sotto la cancelleria dell'antico palazzo comunale («ex Teatro»); osservazione che restituisce idealmente l'andirivieni del popolo monsamposolese per le vie delle fontane vicine ai singoli luoghi d'insediamento. Nella tabella è possibile visionare i risultati conoscitivi dell'indagine con le attestazioni cronologiche di 22 fonti rurali secondo le informazioni documentarie che sono state acquisite nell'ambito della ricerca, naturalmente già in esistenza prima dei periodi indicati. Diverse fonti, fornite di cavata o vallato, alimentavano un gorgo per la macerazione del lino e della canapa (Fontanelle, Fonte Pavonessa, Fonte Canapina). Molte fontane sparirono nel Novecento per l'arrivo dell'Acquedotto che portò l'acqua potabile nelle abitazioni decretando il disuso delle fonti rurali; altre furono trasformate in pratici pozzi. Le restanti non sopravvivono purtroppo nella fattezze originaria.



1. Cisterna Fano (500 a.C.)



2. Fonte Morice (sec. XVI)



3. Fonte del Monte (sec. XVI)



4. Fontanelle (sec. XV)



5. Fonte del Convento (sec. XVII)



6. Fonte con abbeveratoio (sec. XX)



7. Fonte Trezzano (sec. XVI)

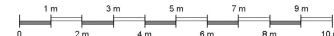
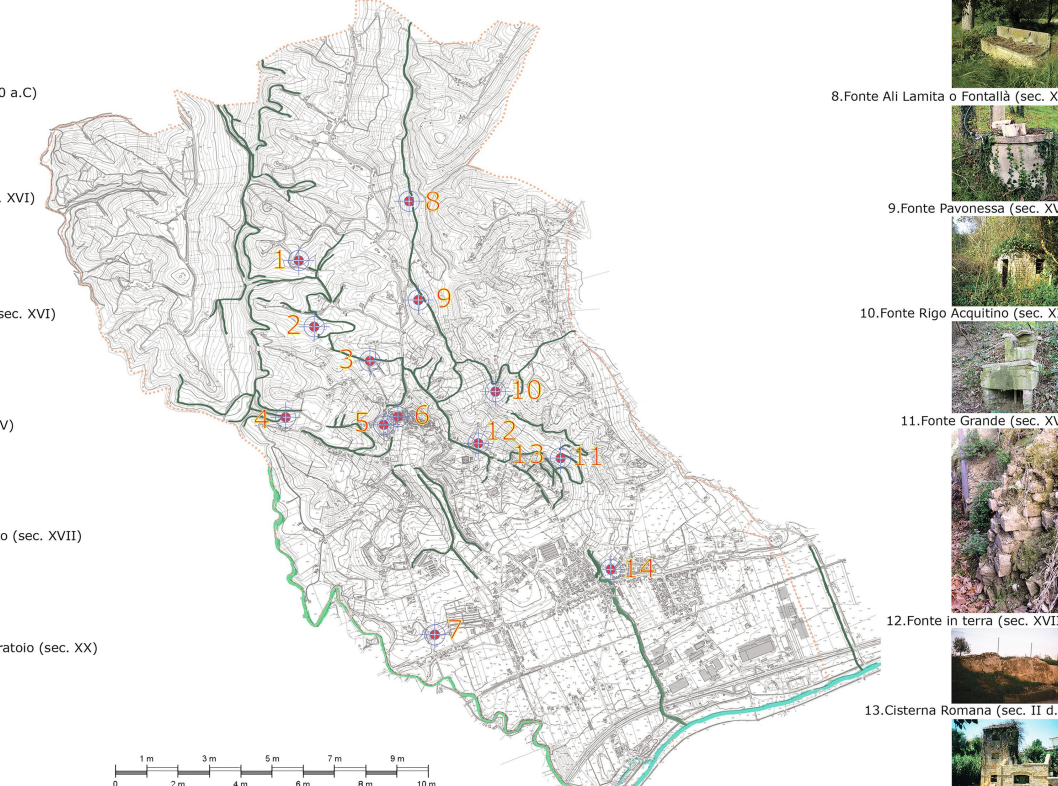


Table with 4 columns: Epoca, Nome della Fonte, Stato attuale, Situazione. Lists sources from 1496 to XVII century.

Dopo aver raccolto le informazioni storiche ed aver redatto una relazione dettagliata è stato svolto un lavoro di schedatura delle fonti fornendo un numero progressivo ad ognuna di esse e specificando la categoria, la denominazione e l'ubicazione per poi passare ad una breve analisi storica corredata da cartografie sull'ubicazione attuale e dalla corrispondenza nel Catasto Gregoriano comunale oltre ad una descrizione sui materiali e sulla natura in opera; dopodiché è stato analizzato lo stato di conservazione, il degrado materico e gli interventi ammissibili. La scheda si conclude con l'inserimento di un'immagine dello stato attuale della fonte analizzata. Dalla schedatura possiamo evincere in maniera più diretta se si tratta di una fonte o di una cisterna, se vi è la presenza o meno di abbeveratoi o lavatoi, così come possiamo desumere che la maggior parte delle fonti si trova in un totale stato di abbandono in uno stato conservativo perlopiù cattivo, alcune in uno stato mediocre e rare in un buono stato conservativo. La maggior parte di esse sono coperte da una patina biologica, hanno diverse parti mancanti e mancano subito evidenti effetti dell'erosione. Tutte hanno sicuramente la necessità di essere restaurate, risanate e valorizzate. I materiali più usati sono sicuramente di origine arenaria, oltre al cotto o al cemento, molte in muratura presentano ancora resti di pavimentazioni. Tutta questa indagine storica e di schedatura, correlata con lo studio di pubblicazioni sull'importanza dell'acqua nella storia e sul suo ruolo nell'affermazione delle civiltà dai sumeri fino ai giorni nostri così come l'approfondimento dell'assetto idrogeologico del fiume Tronto e di come esso si snoda all'interno del Comune di Monsampolo del Tronto, mi ha permesso di avere un quadro completo dell'importanza fondamentale che queste fonti hanno avuto nello sviluppo dell'urbanizzazione del comune di Monsampolo del Tronto e quanto oggi sia importante recuperare queste fonti cercando percorsi specifici, che inseriti all'interno di un ambito turistico - culturale permetterebbero di conoscere più a fondo il territorio. A facilitare la conoscenza di questi reperti storici, oggi, ci viene in aiuto la tecnologia e per questo spesso si creano apposite APP scaricabili su smartphone che tramite la cartografia e dei QRcode raccontano in breve la storia dei manufatti e come raglungarli.

Technical drawing of Fonte Trezzano (sec. XVI) including a plan view, a cross-section, and a detailed description of the structure and its location.

Historical map titled 'Unione fogli Catasto Gregoriano (Agosto 1815) Comune di Monsampolo del Tronto' showing the location of the Fonte del Monte (Giosaffati) and its connection to the Archivio storico Monsampolo del Tronto.

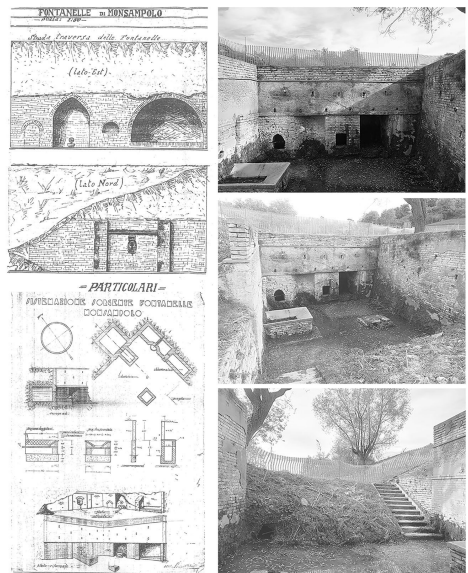
Photograph of a stone restoration work on the Fonte del Monte, showing the original masonry and the new work.

Table with 12 columns: DEGRADO, DESCRIZIONE (normal 1/88), CAUSE, IPOTESI DI INTERVENTO, DEGRADO, DESCRIZIONE (normal 1/88), CAUSE, IPOTESI DI INTERVENTO, DEGRADO, DESCRIZIONE (normal 1/88), CAUSE, IPOTESI DI INTERVENTO. Provides detailed analysis of source degradation and restoration methods.

FONTANELLE _ STORIA - RILIEVO - DEGRADO



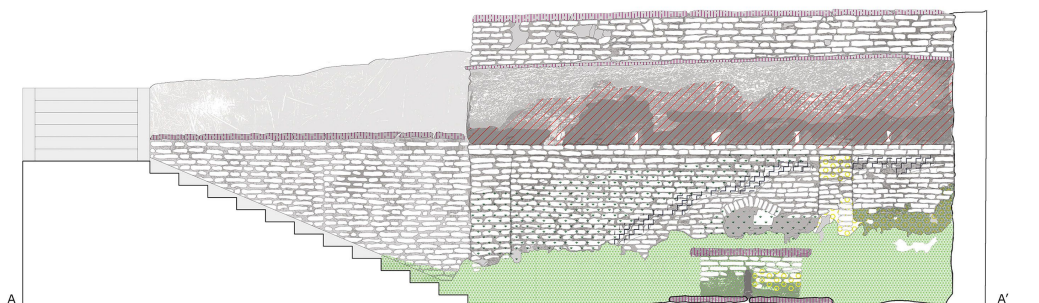
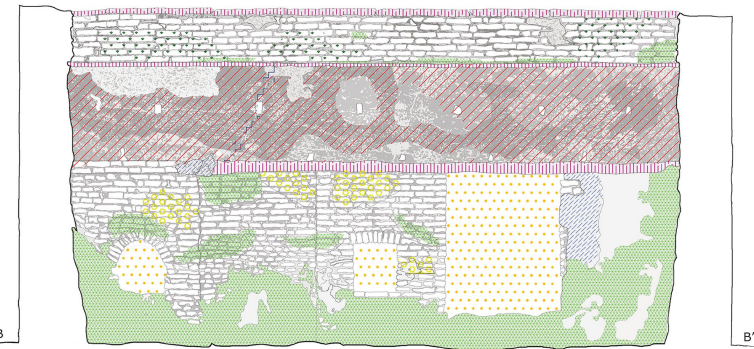
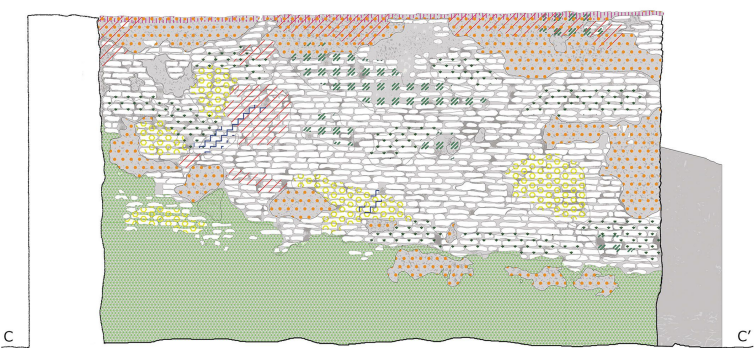
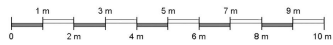
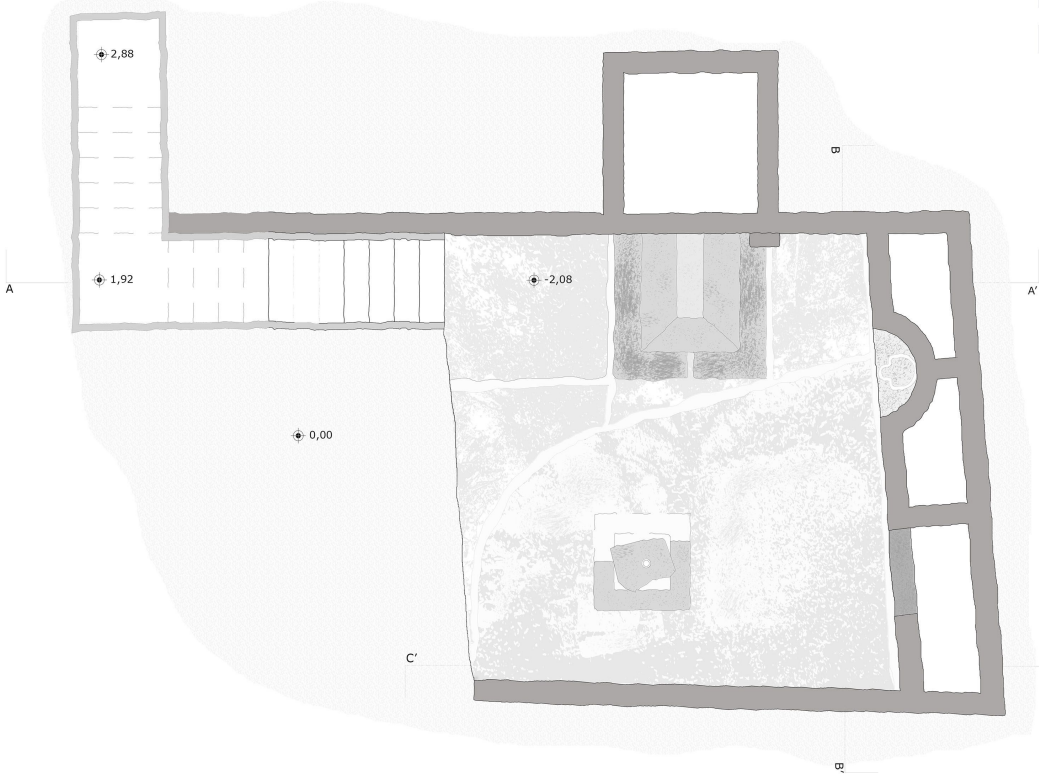
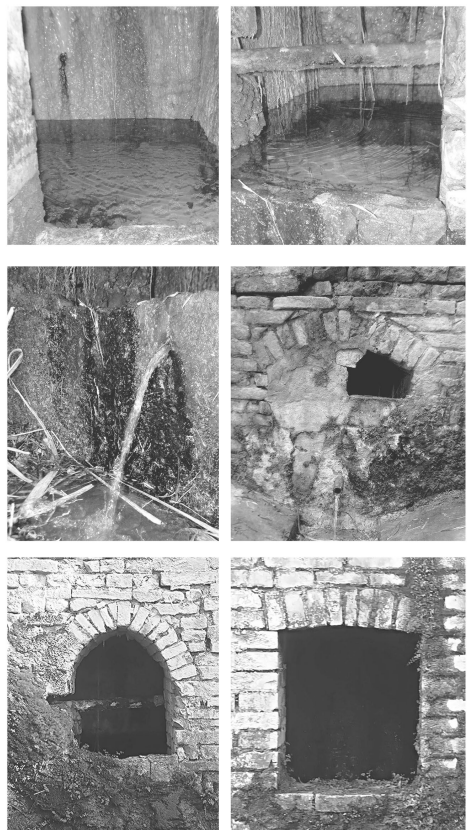
Il toponimo, già in uso all'inizio del XVI secolo, è senz'altro un diminutivo di "fontana" fiorito in relazione ai piccoli zampilli di acqua sorgiva che in origine caratterizzava la contrada. La fontana, di categoria valliva, rimane impiantata lungo la strada che anticamente scendeva nel mulino del Fiobbo e risaleva per Spinetoli. Si tratta, a consimimento compiuto, dell'esemplare più fruibile e meglio conservato del territorio. La documentazione è alquanto generosa nel fornire elementi di notevole rilievo per la ricomposizione storica della struttura. In base alle carte del 1570, il Municipio si interessava del funzionamento e della manutenzione della «fonte delle Fontanelle» per assicurare la limpidezza delle acque. Ritenuta di grande utilità per l'utenza della contrada, nel 1584 si decise di ricostruirla deliberando il trasporto della pozzolana «pro costruendo» la nuova fontana e nel 1595, dopo una breve interruzione, si tornò sull'argomento proponendo in Consiglio «si videt construere fontis Communis nostri in loco ubi dicitur Fontanella». La seduta consiliare ebbe esito favorevole sulla riapertura del cantiere che tuttavia si protrasse per altro tempo offrendo infine la sua nuova stesura architettonica di fonte rurale. Nel 1680 la fontana versava in cattive condizioni a causa delle devastazioni delle intemperie e il Consiglio propose di sistemarla col «rimondarla, e rialzarli il reparo innanzi e rimettere l'acqua dietro a detta fontanella colla capace cavata». Poco dopo cadde «la volta della fontana che si dice Fontanella... che pure è necessaria a questo Popolo». Il Consiglio, per mantenerla in buono stato, risolve di restaurarla con ingegno «acciò non sia così soggetta a ricoprirsi nell'adunanza delle piene».

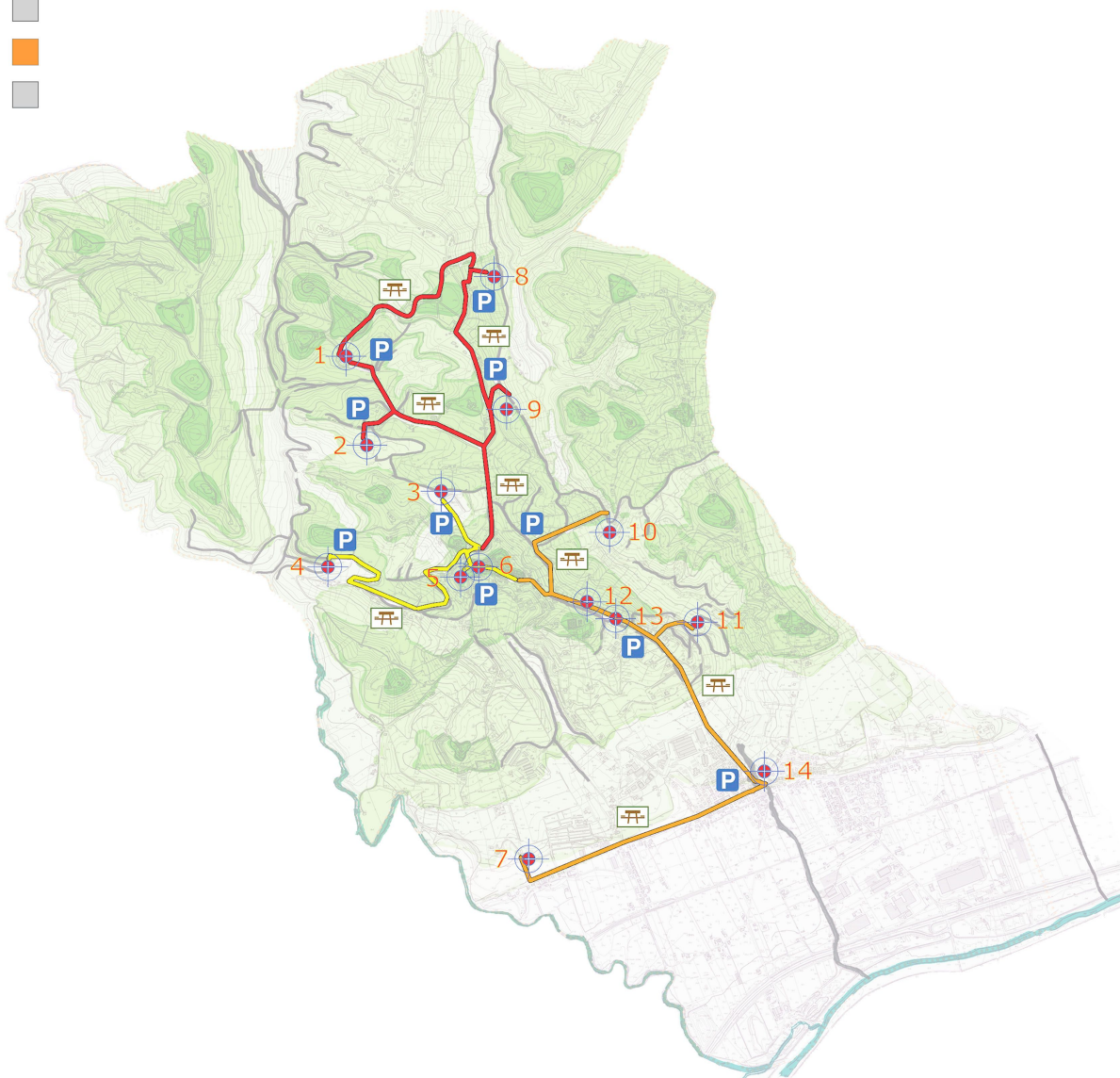


Progetto restauro Fontanelle
Ing. Antonio Narcisi 1930 c.a
Archivio Storico Monsampolo del Tr.

Foto attuali

Le piene causate dalle piogge, giocoforza il dislivello di 2-3 metri rispetto alla campagna circostante, allagavano ripetutamente la fontana riempiendola di fango. Nel 1734 il banditore del Comune proclamava nei luoghi pubblici del castello «chi volesse attendere a ripulire la fontanella, atteso la riempitura causata dalle piene, levare tutto il luto, o sia fango dentro detta fontanella... con fare in essa la cavata di sopra il tutto ad uso d'arte». Altri interventi si resero necessari nel 1744 «riconoscendosi molto necessario il riattamento et accomodamento della nostra Fontana detta di Fontanella per comodo del popolo» e nel 1746, con l'uso di 3.000 mattoni e tre some di calcina provenienti dalla fornace di Spinetoli, la struttura assunse una nuova configurazione architettonica. In tale occasione fu eseguito uno scavo «per invenire e riunire tutte le vene dell'acqua». Purtroppo le disattenzioni degli abitanti, costrinsero il Governatore Generale di Ascoli ad emettere un editto normativo contro le ripetute trasgressioni dei monsamolesi il 28 marzo 1747. Nel 1750 le ostruzioni del terreno nella «cavata maestra» dovuti agli smottamenti, richiesero una nuova delibera sullo spurgo e così nel 1751 la fontana fu ripulita per assicurare all'acqua la massima potabilità. Nel 1773 ulteriori problemi tormentarono il Municipio per il riformarsi dell'acqua cattiva e per la denuncia di alcuni cittadini al Governatore di Ascoli, il quale, con suo autorevole rescritto, nominò due deputati investiti della potestà di provvedere al restauro della fontana, che fu attuato senza darne conto alla comunità. Il pagamento della spesa causò una vertenza che richiese l'intervento statale della Congregazione del Buon Governo di Roma. Nel 1826 la fontana era stata invasa da circa sei palmi di fango. Traasciando tante altre situazioni ripetitive, possiamo concludere con l'ispezione del 1849 che la descrisse con «tutto lo spazzale di essa fontana piena di loto e similmente le vasche ove si abbeverava e si lavano panni».

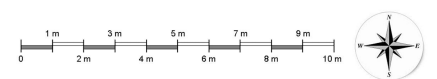


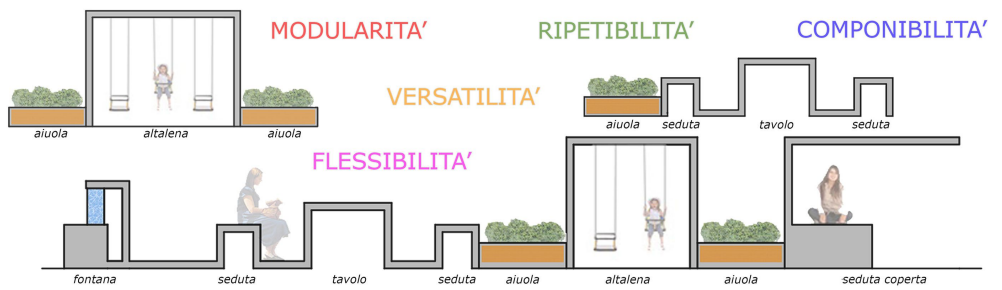
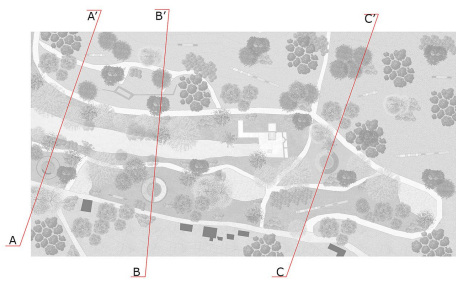


LEGGENDA:

- Fonti
- Area di sosta
- Area di parcheggio
- Turistico:** Itinerario su strade carrabili, stradine o comodi sentieri, con percorsi ben evidenti e che non pongono incertezze o problemi di orientamento. Richiedono una certa conoscenza dell'ambiente e una preparazione fisica alla camminata o alla passeggiata in bicicletta.
 - Percorso turistico
 - Distanza: 2,4 Km
 - Difficoltà: 1
 - Pedonale: si
 - Ciclabile: si
 - Carrabile: si
- Escursionistico:** Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni. Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio collinare, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati.
 - Percorso escursionistico
 - Distanza: 3,7 Km
 - Difficoltà: 2
 - Pedonale: si
 - Ciclabile: si
 - Carrabile: si
- Esperti:** Itinerari generalmente segnalati ma che implicano una capacità di muoversi per sentieri o tracce sul terreno impervio e infido (pendii rapidi e/o scivoli di erba, o misti di rocce ed erba, o di roccia e detriti). Necessitano: esperienza e conoscenza dell'ambiente collinare, passo sicuro, assenza di patologie, equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguata.
 - Percorso per esperti
 - Distanza: 4,0 km
 - Difficoltà: 3
 - Pedonale: si
 - Ciclabile: si
 - Carrabile: si

PARCO DELLA FONTE DI FONTANELLE

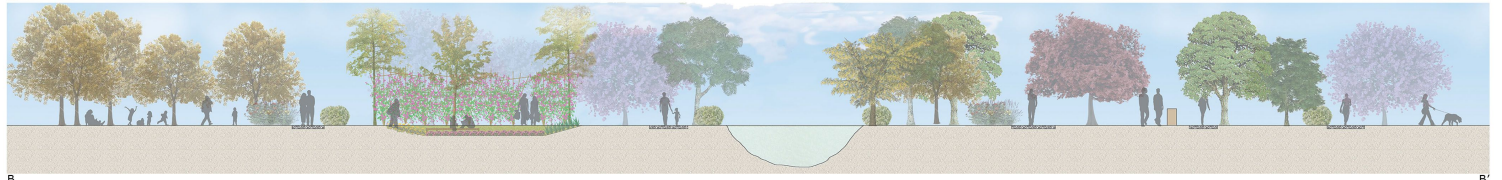




Il turismo negli ultimi anni ha subito una forte crescita ed è considerato uno dei settori più importanti dell'economia mondiale. Sebbene le offerte turistiche si siano moltiplicate e coprono ormai le più svariate esigenze, vi sono tuttavia ancora gravi carenze rispetto al soddisfacimento dei bisogni delle persone con disabilità sensoriali; una maggiore autonomia potrebbe essere garantita con interventi generalmente di basso costo ma di alto valore sociale, soprattutto nel campo della formazione e qualificazione professionale. In sostanza è necessario aumentare in modo più che proporzionale la progettazione dei luoghi culturali attenta all'abbattimento non solo delle barriere architettoniche, ma anche di quelle percettive e sensoriali. Cosa può fare veramente un non vedente o non udente da solo? Quasi tutto, con buona volontà, tecniche e strumenti adeguati. Dare accesso ai propri spazi, ai propri sapori, alla propria quotidianità ed alla propria straordinarietà vuol dire mostrarsi sapendosi rendere veramente visibili a tutti gli sguardi, vuol dire saper comunicare in maniera corretta e comprensibile, vuol dire abbattere l'emarginazione.







NIDO A - PIANTE AROMATICHE

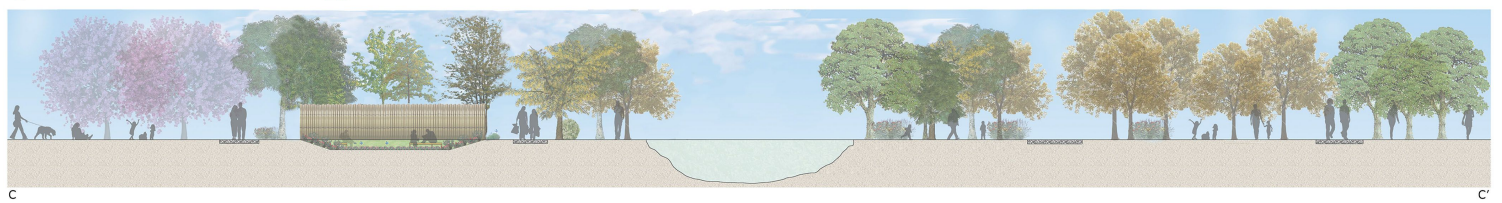
- | | |
|--|--|
|  <i>Acorus Calamus:</i>
calamo aromatico |  <i>Armoracia rusticana:</i>
rafano |
|  <i>Angelica Archangelica:</i>
angelica |  <i>Artemisia Vulgaris:</i>
artemisia |
|  <i>Anthemis nobilis:</i>
camomilla romana |  <i>Clinopodium Nepeta:</i>
mentuccia romana |



E' per questo che i tre percorsi alla riscoperta dell'acqua sorgive nel Comune di Monsampolo del Tronto sono stati progettati rendendoli accessibili a tutti: percorsi fruibili a chiunque e segnalati con apposite pavimentazioni e sistemi sonori. L'intero apparato urbano e turistico è reso fruibile per qualsiasi utenza. Nell'area di Fontanelle il progetto è stato pensato diversificando i percorsi tra ambientale, culturale, ricreativo ed archeologico. Il percorso ambientale è quello che segue il corso del torrente Fiofio con dei "nidi" che al proprio interno contengono piante arboree ed essenze diverse con proprietà benefiche per chi sosta al suo interno; più precisamente i nidi sono tre e contengono rispettivamente piante aromatiche, acidofile e piante che attraggono le farfalle. All'interno ci sono anche delle sedute e l'accesso avviene tramite delle rampe; il percorso culturale riguarda invece l'area della fonte caratterizzata da bassini francesi che richiamano le vasche della stessa e che essendo interrate non sono visibili, oltre all'area archeologica, mentre il resto del parco è riservato al relax, alla pausa pranzo e al divertimento di grandi e piccoli.


NIDO B - PIANTE ACIDOFILE

- | | |
|--|--|
|  <i>Vinca major:</i>
vinca |  <i>Syringa vulgaris:</i>
lillà |
|  <i>Carmelia japonica:</i>
camelia |  <i>Lillium citronella:</i>
giglio |
|  <i>Dicentra luxuriant:</i>
dicentra |  <i>Equisetum:</i>
equiseto |



Il progetto è caratterizzato da un particolare arredo urbano che unisce tecnologia, natura, relax e divertimento; è stato progettato attraverso un modulo che ne permette la componibilità, la ripetibilità, la versatilità e la flessibilità. Con tali moduli sono state realizzate le sedute, le fontane, i tavoli, le aiuole, le altalene ma anche i giochi per bambini, adolescenti ed adulti e sono stati disegnati ispirandosi al tracciato del fiume regolarizzato e reso tridimensionale generando così un nastro che diventa fontana, zona di sosta, attrezzatura ludica, sedute e altro ancora. Un unico segno che porta con sé diverse funzioni collegate alla vita all'aperto. L'acqua sgorga dal nastro a simboleggiare lo scorrere del fiume, come se per un momento solo fosse stata presa in prestito per poi restituirla al fiume. Il tutto sarà correlato da apposita cartellonistica che oltre alla lingua italiana ed inglese è dotata di codice Braille raggiungibile tramite pavimentazione tattile e sistemi sonori. Le foto e i percorsi presenti nella cartellonistica saranno in rilievo per permettere al non vedente di comprendere tramite il tatto l'architettura delle fonti.

NIDO C - RIFUGIO DELLE FARFALLE

- | | |
|--|--|
|  <i>Ruta graveolens:</i>
ruta |  <i>Zinnia elegans:</i>
zinnia |
|  <i>Verbena officinalis:</i>
verbena |  <i>Lantana camara:</i>
lantana |
|  <i>Tropaeolum majus:</i>
nasturzio |  <i>Buddleja davidii:</i>
buddleia |

